

Studi Interdisciplinari su Traduzione, Lingue e Culture

31

Studi Interdisciplinari su Traduzione, Lingue e Culture

Collana a cura del Dipartimento di Interpretazione e Traduzione (DIT)
dell'Alma Mater Studiorum – Università di Bologna, sede di Forlì.

La Collana, fondata nel 2004, raccoglie le pubblicazioni scientifiche dei suoi afferenti e degli studiosi che operano in ambiti affini a livello nazionale e internazionale.

A partire da una riflessione generale sul tradurre come luogo di incontro e scontro tra lingue e culture, la Collana si propone di diffondere e rendere disponibili, a livello cartaceo e/o su supporto elettronico, i risultati della ricerca in molteplici aree, come la linguistica teorica e applicata, la linguistica dei *corpora*, la terminologia, la traduzione, l'interpretazione, gli studi letterari e di genere, il teatro, gli studi culturali e sull'umorismo.

Le pubblicazioni della Collana sono approvate dal Dipartimento, sentito il motivato parere di almeno due esperti qualificati esterni.

Il/la responsabile della Collana è il/la Direttore/rice del DIT, cui si affianca un comitato scientifico internazionale che varia in relazione alle tematiche trattate.

Promuovere la competenza interculturale nella didattica della traduzione

L'esperienza della Scuola Interpreti
e Traduttori di Forlì

a cura di Adele D'Arcangelo

Bononia University Press
Via Ugo Foscolo 7 – 40123 Bologna
tel. (+39) 051 232 882
fax (+39) 051 221 019

www.buonline.com
email: info@buonline.com

© 2016 Bononia University Press

I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento totale o parziale, con qualsiasi mezzo (compresi i microfilm e le copie fotostatiche) sono riservati per tutti i Paesi.

ISSN: 2283-8910
ISBN: 978-88-6923-159-9

Grafica: Alessio Bonizzato

Impaginazione: Sara Celia

Stampa: Global Print

Prima edizione: ottobre 2016

Sommario

7 Introduzione

Competenze interculturali: approcci e modelli metodologico-culturali a confronto

27 Insegnare l'empatia nella comunicazione interculturale: per necessità o per scelta?

Danielle Londei

47 Sull'insegnamento della comunicazione interculturale nel contesto accademico. Note metodologiche

Daniela Zorzi

67 La mediazione linguistica e interculturale. Modello didattico dell'insegnamento della lingua inglese

Rachele Antonini

Esperienze per l'acquisizione della competenza interculturale nella didattica della traduzione in corsi di studio di primo livello

97 Didattica della traduzione in L1 e sviluppo della competenza interculturale: valutazione e percezione degli studenti

Federico Gaspari

121 Ai confini della traduzione: creatività e competenza (bi/inter) culturale nel viaggio traduttivo tra spagnolo e italiano

Raffaella Tonin

- 139 *Learning by doing*: traduzione culinaria e apprendimento delle competenze interculturali
Linda Rossato

**Dalle competenze di base a quelle professionalizzanti:
la competenza interculturale nella didattica della
traduzione specializzata**

- 167 La traduzione per l'infanzia in una prospettiva interculturale:
El Misterioso Influjo de la Barquillera di F. Alonso
Gloria Bazzocchi
- 181 Trasmettere e valutare la competenza interculturale nella
formazione del traduttore professionista: focus su un
percorso didattico
Adele D'Arcangelo
- 203 Sfide cross-culturali nella traduzione settoriale
Sara Castagnoli
- 223 «Femminicidio»: un'esperienza didattica terminologico-
concettuale nel segno dell'interculturalità e
dell'interdisciplinarietà
Danio Maldussi
- 253 Competenze interculturali e didattica della traduzione
giuridica
Eva Wiesmann

INTRODUZIONE

Questo volume, che ha come intento quello di testimoniare una pluralità di proposte didattiche sviluppate nell'ambito della Comunicazione Interculturale all'interno della Scuola di Lingue e Letterature, Traduzione e Interpretazione dell'Università di Bologna, sede di Forlì, nasce da due fattori, fonti di stimolo e di ricerca. Da un lato il desiderio, da parte di un gruppo di docenti, di sistematizzare alcuni approcci alla didattica della Comunicazione Interculturale sperimentati nel corso degli anni durante l'insegnamento della disciplina della Traduzione, e dall'altro la partecipazione a un progetto di ricerca Long Life Programme, finanziato dalla Commissione Europea e denominato proprio PICT (Promoting Intercultural Competence in Translators).¹ Il progetto si è posto come finalità quella di definire il ruolo della competenza interculturale nella formazione del traduttore professionista a livello europeo e di elaborare modelli didattici utili alla trasmissione e alla valutazione dell'acquisizio-

¹ <http://www.pictllp.eu/>

ne di una competenza interculturale all'interno di corsi di formazione accademici. Leader del progetto è stata la University of Westminster, affiancata da altre sei istituzioni europee tra cui il nostro Dipartimento di Interpretazione e Traduzione dell'Università di Bologna (DIT, sede di Forlì), per il quale la scrivente è stata coordinatrice. Nel corso dell'ultimo anno del progetto PICT – conclusosi nell'inverno del 2013 – per pubblicizzare e divulgare i risultati conseguiti, si è tenuta, presso il nostro dipartimento, una tavola rotonda durante la quale diversi docenti di traduzione e di lingua ad esso afferenti, hanno condiviso le proprie esperienze di insegnamento della Comunicazione interculturale, in particolare all'interno dei corsi di traduzione erogati nel Corso di Laurea Triennale in Mediazione linguistica interculturale e nel Corso di Laurea Magistrale in Traduzione specializzata. Da questo incontro è scaturita l'esigenza di elaborare una riflessione più dettagliata sull'esperienza didattica in merito alla Comunicazione e competenza interculturale, e in seguito l'idea di raccogliere tali riflessioni in un volume.

Il volume presenta resoconti di esperienze didattiche significative, svolte nel corso degli ultimi cinque anni presso la nostra Scuola: il suo intento è di condividere tali esperienze con colleghi che si occupano di formare traduttori professionisti, con dottorandi e assegnisti i cui progetti di ricerca vertano sui temi della didattica della Traduzione e della Comunicazione Interculturale e infine con chiunque abbia interesse verso l'Alta formazione nel campo della traduzione e della mediazione linguistica e interculturale. Prima di passare in rassegna i diversi contributi qui raccolti, riteniamo utile soffermarci su alcune definizioni di Competenza interculturale, riportando le riflessioni elaborate nell'ambito di un dibattito di carattere teorico.

Le questioni relative a quella che inizialmente è stata definita Competenza culturale si sono guadagnate parecchia attenzione nel corso degli anni, stimolate anche dai processi e dalle esigenze legati ai fenomeni della globalizzazione. Tali questioni sono state affrontate da diverse prospettive e discipline, per esempio in ambito sociologico Triandis (1995) concettualizza gli elementi chiave di una cultura in questo modo: valori, percezione, atteggiamenti, stereotipi, credenze, categorizzazioni, valutazioni, aspettative, memorie e opinioni. La Competenza culturale è stata anche definita cross-culturale nell'ambito di un contesto socio-sanitario, all'interno di comunità fortemente caratterizzate da dinamiche multiculturali, come «a set of congruent behaviours,

attitudes and policies that come together in a system, agency or among professionals and enables that system, agency, or those professionals to work effectively in cross-cultural situations» (Cross *et al.* 1989, p IV). Nella prospettiva della globalizzazione e della costante interazione che si osserva tra culture, a partire dagli anni '80 dello scorso secolo l'attenzione si è spostata dall'idea di "Competenza culturale" a quella di "Competenza interculturale", la quale è correlata tanto alle risposte e ai residui comportamentali quanto all'interpretazione e attribuzione di significato sottesi a questi stessi (Porter, Samovar 1994).

La lingua gioca un ruolo significativo in tali interazioni interculturali intensificate. Il parlante moderno di una lingua straniera è considerato come qualcuno in grado di mostrare le proprie conoscenze e competenze nella lingua in questione. Ma alle proprie competenze linguistiche è necessario combinare le proprie capacità di comprendere la cultura, nonché l'universo sociale e umano dell'Altro, veicolati dalla lingua in questione.

Secondo Michael Byram (1997) e Claire Kramsch (1998) perseguire l'ideale di "competenza nativa" nell'insegnamento della lingua straniera non può che portare a risultati limitati, al contrario, è essenziale promuovere un ideale di "Competenza interculturale". Byram inoltre definisce le competenze interculturali necessarie alla comunicazione linguistica elencandole in cinque diversi elementi o saperi (1997), ripresi anche dal Common European Framework of Reference for Languages.² Nella pratica il "parlante interculturale" deve possedere:

- competenza comunicativa interculturale come risultato di complesse relazioni interculturali (*savoir etre*);
- conoscenza dei gruppi e delle abitudini sociali sia relativamente alla cultura di partenza sia a quella target (*savoir*);
- abilità nella interpretazione e nelle relazioni (*savoir comprendre*);
- abilità/competenza nella ricerca/scoperta e nella interazione (*savoir apprendre/ faire*);
- consapevolezza culturale critica (*savoir s'engager*), che implica abilità nel valutare prospettive, abitudini e prodotti sia relativamente alla cultura di partenza sia a quella target/di arrivo.

Gli aspetti sopra elencati sono direttamente collegati alle competenze di cui un traduttore professionista al giorno d'oggi necessita. Il processo tra-

² http://www.coe.int/t/dg4/linguistic/cadre1_en.asp.

duttivo non è mai semplicemente una questione di resa del significato da una lingua all'altra, ma è sempre collegato al concetto di "tra-durre" da una cultura all'altra. Come affermato da Katan, il traduttore deve muoversi consapevolmente all'interno di e come ponte fra *cultural frames*, dove per *frame* si intende ogni singola dimensione o modello culturale all'interno dei quali vengano interpretati segnali provenienti da realtà esterne a essi. Lo scambio fra culture è inteso come un processo dinamico, che richiede una costante negoziazione da parte di chi vi è coinvolto:

We noted earlier that a text can be understood at three levels of culture, and that translation theorists are beginning to see the translator as a mediator between cultures. At the same time, the process of translation is now being understood as an exercise, not only in understanding text, but in understanding cultural frames (Katan 2004, p. 159).

Altri critici hanno definito il lavoro del traduttore come utile ad attuare una mediazione interculturale (Kelly 2005 e Witte 2008), e i traduttori professionisti come mediatori interculturali e dunque la didattica della traduzione ha iniziato a porre speciale attenzione all'esigenza di sviluppare le competenze interculturali nell'ambito della formazione professionale (Neubert 2000, Kelly 2005, Gambier 2009, Yarosh, Muies 2011). L'importanza di mostrare conoscenza, curiosità e flessibilità verso i modelli culturali che ogni lingua veicola, richiede dunque che la competenza interculturale dei futuri traduttori venga sviluppata in modo sistematico attraverso specifici programmi didattici, e possibilmente valutata in base a criteri più possibile definiti.

Gli autori del volume *New Prospects and Perspectives for Educating Language Mediators* rilevano, però, come diversi studiosi nell'ambito dei Translation Studies abbiano spesso affermato l'importanza della competenza interculturale per i traduttori, benché pochi definiscano esattamente in che cosa questa consista e inoltre «If particular competence elements are enumerated, the question of how this can be developed is hardly ever raised» (Király *et al.* 2013, p. 53).

In realtà, più recentemente, diversi sono stati gli studi dedicati a definire tali elementi (Koskinen 2015, Yarosh 2015) e nell'ambito della

metodologia didattica il progetto PICT, per esempio, ha impostato la propria ricerca sulla definizione di Competenza interculturale e sulla applicazione di tale definizione nei programmi didattici per cercare di svilupparla. L'attenzione verso questo aspetto delle competenze da acquisire nella formazione, con l'intento di delineare il profilo del traduttore quale professionista della mediazione interculturale, porta chi opera nell'ambito dell'Alta Formazione a livello europeo a porsi standard qualitativi. Nella definizione di un valido programma didattico, in particolare nelle lauree di secondo livello che formano traduttori, all'interno dei suddetti standard, si sottolinea spesso la necessità di dedicare attenzione agli aspetti della Comunicazione Interculturale. Risulta altrettanto essenziale verificare l'acquisizione della competenza interculturale come risultato di un processo di formazione complesso e più possibile completo della figura professionale del traduttore.³ Viene dato per scontato che la competenza interculturale non possa essere considerata come un ingrediente indipendente, bensì vada trattata come elemento strettamente collegato alle finalità perseguite nel percorso di apprendimento e alle performance degli studenti, sia dal punto di vista analitico che pratico.

Avendo posto la nostra attenzione sulla specificità della formazione professionale dei traduttori, sarà in questo ambito che le proposte didattiche su come questi possano acquisire una competenza interculturale verteranno. La necessità di trasmettere elementi di competenza interculturale è del resto espressa chiaramente nella comunicazione istituzionale di associazioni di categoria, comitati di esperti ed enti che o rappresentano i Traduttori o si occupano di Alta Formazione in questo settore, stabilendone gli standard a livello europeo. Al punto 3 (*Focus - Translation Competence*) della pagina 'Profile' del sito web della CIUTI ad esempio si legge:

3.3. Intercultural competence

As communication is always localised in a specific culture and society, background knowledge of the culture of both source and target language is necessary. In translating and interpreting, the aim is not merely to render written

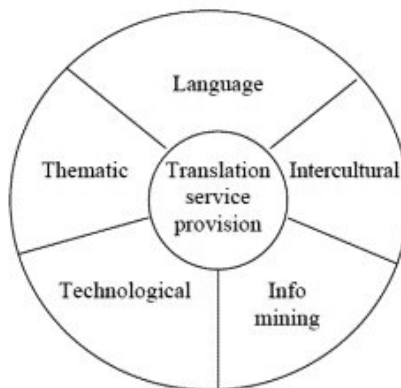
³ Per valutare alcuni criteri relativi a specifiche proposte di Programma didattico e possibili modalità di valutazione si rimanda per esempio al sito di PICT: <http://www.picllp.eu/en/curriculum-framework>.

or oral text in another language by replacing words and observing the rules of grammar. Rather, there is a complex transfer from the source culture and language into the target culture and language where a series of text-internal and text-external factors may play a role. Hence the students should acquire an intercultural competence that enables them to include the socio-cultural context in the translation process, recognising the possible differences between sender and receiver, and taking these into account.

CIUTI member institutes recognise the importance of this intercultural component, as it is only possible to really translate on the basis of a thorough knowledge of the cultures concerned (including their translation culture).⁴

Un'analoga attenzione si registra nella carta scaturita dal Comitato di esperti del European Master's in Translation (EMT, Gambier 2009). Il documento mira a stabilire gli standard delle competenze necessarie per chi opera come professionista della traduzione nel settore dei servizi linguistici, che vengono suddivise in:

- competenza linguistica
- competenza tematica
- competenza interculturale
- competenza enciclopedia (reperimento di informazioni)
- competenza tecnologica



⁴ <http://www.ciuti.org/about-us/profile/>

La competenza interculturale viene a sua volta distinta in:

- una dimensione sociolinguistica atta a fornire capacità nel saper distinguere le varietà linguistiche, nel saper identificare le regole dell'interazione in una data comunità linguistico-sociale e nel saper proporre registri diversi ed idonei alle diverse situazioni comunicative
- una dimensione più prettamente testuale nella quale si danno indicazioni precise sulla specificità nel saper condurre una analisi testuale con finalità traduttiva e nel saper poi gestire le proprie competenze linguistiche, tecnologiche e di ricerca enciclopedica per poi applicare le strategie traduttive più corrette e idonee a produrre traduzioni accettabili per standard professionali.⁵

Da una disamina fatta sui quattro corsi di studio che formano traduttori nelle lauree di secondo livello in Italia e che risultano membri sia della CIUTI sia della rete EMT,⁶ si può notare che nessuno di questi propone corsi o moduli specifici di Comunicazione Interculturale facenti espressamente parte del Programma Didattico della Laurea Magistrale in Traduzione.

La tendenza a non presentare, se non raramente, corsi o moduli espressamente dedicati a questo specifico insegnamento nell'Alta Formazione per traduttori a livello europeo è confermata da un sondaggio svolto dal gruppo di ricerca PICT, secondo cui i docenti di traduzione intervistati hanno dichiarato di trasmettere elementi di comunicazione/competenza interculturale nei propri corsi, ma tendenzialmente come elementi di un corso denominato quale disciplina di Traduzione e non di Comunicazione. Il sondaggio ha anche sottolineato come spesso la struttura poco flessibile dei corsi universitari non permetta di desti-

⁵ Nel documento integrale si può leggere nel dettaglio e per esteso quanto qui sintetizzato.

⁶ 1) Laurea Magistrale in Traduzione Specializzata, Università di Bologna, Scuola di Lingue e Letterature, Traduzione e Interpretazione; 2) Laurea Magistrale in Traduzione Specialistica e Interpretariato di Conferenza Libera Università di Lingue e Comunicazione IULM; 3) Laurea Magistrale in Interpretariato e Traduzione, Università degli Studi Internazionali di Roma (UNINT); Laurea Magistrale in Traduzione Specialistica e Interpretazione di Conferenza, Scuola Superiore di Lingue Moderne per Interpreti e Traduttori (SSLMIT), Università degli Studi di Trieste.

nare crediti a tale insegnamento specifico, benché gli elementi della comunicazione/competenza interculturale siano ritenuti essenziali nel percorso di formazione di un traduttore professionista a livello internazionale.⁷

Il traduttore opera una mediazione interculturale e viene quindi idealmente considerato come persona potenzialmente capace di mostrare conoscenze, competenze e approccio positivo in ambito 1) teorico, 2) testuale e 3) interpersonale:

Gli studenti che vengono formati per diventare futuri traduttori dovrebbero mostrare di essere in grado di individuare, innanzitutto, il vincolo culturale che caratterizza il contesto in cui la loro traduzione, intesa come comunicazione bi-direzionale, avrà luogo. Devono anche saper comprendere la loro individuale posizione all'interno di tale contesto, nonché le dinamiche interculturali cui la loro traduzione prenderà parte.⁸

Gli ambiti del “progetto traduzione” pongono un’ enfasi limitata sulla competenza linguistica, che viene in un certo senso data per scontata. L’attenzione si concentra sulla complessa rete di prospettive culturali coinvolte nel momento in cui ognuna delle lingue chiamate in causa viene affrontata in una prospettiva plurilinguistica – ovvero, caricata di significati che inevitabilmente vanno oltre i confini di una singola cultura. L’ambito teorico include un quadro concettuale e terminologico plasmato ad hoc, il quale deve diventare parte delle competenze e della consapevolezza critica relativa al ruolo di traspositore culturale, e non meramente linguistico, che uno studente desideroso di diventare un traduttore professionista deve conseguire. La seconda categoria (ambito testuale) enfatizza, infatti, le abilità che gli studenti, sulla base delle loro competenze teoriche, devono essere in grado di applicare all’effettivo processo/prodotto della traduzione da una cultura all’altra.

⁷ Si vedano risultati in <http://www.pictlp.eu/it/the-pict-project/the-starting-point>.

⁸ Si veda PICT Curriculum Framework pp-9-10, <http://www.pictlp.eu/en/curriculum-framework>.

La terza categoria (ambito interpersonale), infine, focalizza l'attenzione sull'atteggiamento di apertura mentale mostrato dallo studente, e sulla sua capacità di astenersi dal giudizio, in relazione sia alla cultura di partenza che a quella di arrivo, competenza che gli sarà utile non solo nella fase decisionale relativa alle strategie da applicare al proprio lavoro, ma anche nello sviluppare abilità di mediazione e negoziazione legate agli aspetti deontologici della professione.⁹

Nei corsi di traduzione a carattere più pratico e applicato, come il corso di Mediazione Linguistica Interculturale e il corso di Traduzione Specializzata proposti presso la Scuola di Lingue e Letterature Traduzione e Interpretazione della Università di Bologna (sede di Forlì), le nozioni teoriche relative alle questioni interculturali possono essere attivate e trasformate in conoscenza procedurale, ovvero in strategie traduttive efficaci e utili a superare barriere comunicative. L'analisi comparativa e contrastiva di testi di genere simile, in lingue diverse, stimola la consapevolezza degli studenti sia nell'ambito della cultura di partenza sia di quella di arrivo e permette l'identificazione di problematiche traduttive, relative sia a specifiche caratteristiche testuali, sia al contenuto e al contesto in cui si situa un testo nel suo complesso. I generi testuali possono anche essere scelti per esaminare e sottolineare, in modalità comparativa, contrastiva e interdisciplinare le convenzioni linguistiche, grafiche, gli elementi paratestuali in uso nelle diverse lingue e culture, nonché i culturemi.¹⁰ Come verrà esemplificato dai con-

⁹ Queste competenze necessarie per la formazione di un traduttore possono apparire scontate, ma poiché nel settore dei servizi linguistici non esiste un albo professionale che tuteli le categorie degli interpreti e dei traduttori professionisti, non risulta mai inutile ribadire alcuni concetti, considerando che spesso i clienti o committenti stessi di un lavoro di traduzione non sono consapevoli del fatto che non è sufficiente 'masticare' una lingua per essere definiti traduttori. Riteniamo quindi utile confermare l'importanza di una formazione professionale seria in grado di trasmettere agli studenti anche la consapevolezza delle competenze linguistiche, tecnologiche e interculturali acquisite, competenze che li renderanno deontologicamente preparati ad affermare la propria professionalità in ogni possibile contesto lavorativo.

¹⁰ Con questo termine è stato proposto di definire l'unità semiotica dei fenomeni culturali (Vermeer 1983, p. 8). Per estensione con culturema si definiscono segni e parole, e precisamente quelle parole che significano oggetti della cultura materiale, specialmente se si tratta di una cultura locale.

tributi riportati nel volume, grazie alla approfondita analisi testuale e a una serie di esercitazioni mirate, svolte durante le lezioni, si porranno in evidenza analogie e differenze e gli studenti saranno quindi invitati a riflettere sul perché di tali analogie e soprattutto differenze, collegando le caratteristiche testuali alle teorie in grado di dare loro una spiegazione. Comprendere le ragioni che stanno dietro alle diversità sopraccitate rappresenta il primo passo verso la ricerca di strategie traduttive efficaci, che saranno testate e messe in pratica nel momento in cui ci si accinge a tradurre testi con componenti interculturali tali da rappresentare una sfida. Gli studenti dovranno inoltre riflettere sul lettore/fruitori di arrivo e sulle sue aspettative culturali, intese non semplicemente come appartenenza nazionale, ma come un insieme di elementi differenziati (differenze regionali, generazionali, di genere), di cui occorre essere consapevoli nel momento in cui ci si accinge a tradurre.

Tuttavia, come indicato da Yarosh, «the construct of the competence will probably be more complete if not only restricted to linguistic and textual dimensions» (Yarosh 2015, p. 163), e in questo senso occorre cercare di sviluppare tale competenza in modo da formare studenti più consapevoli. Uno degli aspetti su cui occorre puntare l'attenzione è il rapporto tra la cultura Altra e il concetto di cultura interiorizzata che i giovani studenti devono apprendere a gestire per rendere il processo di mediazione possibile e qualitativamente valido. Un futuro traduttore competente in ambito interculturale dovrà mostrarsi in grado di saper affrontare anche l'aspetto di negoziazione che il processo traduttivo implica e questo non solo a livello testuale, ma anche interpersonale. Per esempio i futuri traduttori professionisti dovranno essere in grado di sviluppare e mantenere contatti con tutte le figure professionali che fanno parte della catena di produzione della traduzione, a partire dai revisori, passando poi ai terminologi, ai project manager e ai gestori di aziende e agenzie che si appoggiano a/gestiscono servizi linguistici per arrivare infine ai clienti/committenti, volendo elencare solo i protagonisti principali. Nel trasmettere elementi di competenza interculturale è necessario considerare le potenzialità professionali che i futuri traduttori devono possibilmente acquisire nel percorso di formazione, che spesso parte proprio dalla esperienza di traduzione per svilupparsi ulteriormente attraverso altre capacità e competenze acquisite con gli anni. Per sviluppare le potenzialità di un futuro traduttore esperto e

in grado di muoversi nel complesso e diversificato attuale mercato in continua evoluzione, sarà dunque necessaria una solida formazione di base, all'interno della quale la trasmissione di tutti gli aspetti della competenza interculturale risulta, per le ragioni sopra elencate, imprescindibile.

La sfida per chi insegna traduzione è quella di cercare di definire gli elementi della competenza interculturale all'interno dei propri corsi e di riuscire a far comprendere agli studenti in che modo verranno valutati su questi. Nelle definizioni di carattere teorico di competenza interculturale spesso si tende a sottolineare aspetti quali la "curiosità" o la "flessibilità" degli studenti, come tratti di competenza interculturale che saranno necessari al futuro traduttore. Sarà dunque fondamentale per i docenti saper distinguere tali tratti, non come elementi caratteriali, ma come abilità latenti, che il processo di apprendimento dovrà saper attivare per renderle più visibili e quindi anche valutabili in maniera più possibile obiettiva.

Il tentativo di questo volume è proprio quello di presentare una varietà di esperienze didattiche in cui le competenze interculturali vengono prima definite, per poi essere sviluppate e possibilmente valutate per evidenziarne l'importanza agli studenti. Le proposte qui presentate partono da queste, ma anche da altre premesse metodologiche descritte all'interno di ciascun contributo, e che qui ci accingiamo a passare succintamente in rassegna.

La prima sezione presenta tre contributi il cui approccio verso la trasmissione di una competenza interculturale rappresenta una utile introduzione. Dà inizio alla sezione un articolo di carattere trasversale, che ben si presta ad aprire il volume, ovvero il contributo di Danielle Londei sulla lettura del concetto di Empatia nell'ambito della Comunicazione interculturale. Dopo un breve excursus sulle declinazioni del termine empatia, Londei si sofferma sulla disamina del perché sia necessario considerare questo elemento per rendere possibile l'assimilazione di elementi di competenza interculturale nella didattica delle lingue straniere, in particolare per futuri mediatori linguistici e interculturali.

Il contributo successivo, di Daniela Zorzi,¹¹ di fatto rappresenta già

¹¹ La collega Daniela Zorzi è purtroppo venuta a mancare pochi mesi dopo aver consegnato il suo articolo, che risulta la sua ultima pubblicazione e testimonianza

una concreta proposta didattica, anche se non espressamente indirizzata a futuri traduttori. La collega Zorzi aveva fortemente contribuito all'attivazione di un corso di Comunicazione Interculturale pensato ad hoc per futuri interpreti e quindi collocato all'interno del programma del corso di Laurea Magistrale in Interpretazione della Scuola di Forlì. Aver attivato un modulo di Comunicazione Interculturale nel corso di Interpretazione conferma come, nella pratica della mediazione linguistica di carattere orale, appaia necessaria una riflessione puntuale e distinta, cioè ben visibile all'interno del corso, su elementi di Comunicazione/competenza interculturale. Nell'ambito dei corsi e della formazione del traduttore, invece, dove gli elementi di negoziazione e di mediazione si giocano più visibilmente a livello di dimensione testuale, risulta più difficile inserire un insegnamento specifico per questa disciplina, che viene dunque preferibilmente inglobata all'interno di altri corsi.

Poiché, di fatto, la proposta didattica di Zorzi ha rappresentato l'unico esempio di insegnamento a sé stante della Comunicazione Interculturale nei nostri corsi di Laurea, abbiamo pensato di inserirla qui in apertura di volume per due motivi: innanzitutto poiché ben descrive la valenza di questa esperienza didattica, le sue finalità e le motivazioni che l'hanno resa particolarmente utile nel processo di formazione di futuri interpreti/mediatori interculturali. In secondo luogo perché la chiarezza espositiva con cui viene descritto il particolare percorso didattico proposto consente di estrapolare, e in seguito applicare, l'approccio metodologico ad altri contesti didattici.

Sempre nella sezione introduttiva si colloca il contributo di Rachele Antonini, che presenta un insegnamento inteso a trasmettere il concetto di Competenza interculturale nell'ambito della didattica di Lingua e Cultura Inglese nel corso di Laurea Triennale rivolto alla formazione di Mediatori linguistici e interculturali, quindi di potenziali futuri traduttori. È dunque un insegnamento da intendere come propedeu-

di una ampia, rigorosa e articolata produzione scientifica. Daniela aveva aderito con entusiasmo a questo progetto di pubblicazione, ritenendo particolarmente utile, all'interno delle istituzioni accademiche, il confronto sulla didattica fra colleghi coinvolti in discipline affini, le cui specificità possono costituire fonte di riflessione e ispirazione.

tico alla futura formazione di traduttori o interpreti professionisti. La collega Antonini definisce in maniera chiara la necessità di acquisire, attraverso l'apprendimento della lingua, specifiche competenze interculturali spendibili nell'ambito della mediazione, ma anche necessarie basi per potersi muovere con maggiore sicurezza nella fase successiva e più specifica della formazione, ovvero nelle Laurea di secondo livello in Traduzione Specializzata o Interpretazione.

Aprè la seconda sezione del volume, dedicata a proposte didattiche pensate per il Corso di Studi di primo livello, il contributo di Federico Gaspari, il quale oltre a descrivere un'attività svolta sul campo con gli studenti del III anno (che hanno scelto l'inglese come prima lingua di studio), all'interno di un insegnamento di Traduzione Inglese>Italiano, ha svolto un'indagine tramite questionario, per valutare quale fosse stata la percezione degli studenti in merito alla assimilazione di chiare abilità traduttive, legate a un'acquisita competenza interculturale, in relazione non solo al corso da lui tenuto, ma anche ad altri corsi analoghi o affini.¹²

Questo contributo – così come gli altri contenuti in questa sezione – indica la necessità di riflettere sull'importanza dell'acquisizione di elementi di competenza interculturale già in ambito di formazione di base, come bagaglio da portarsi dietro e sviluppare in maniera più ampia nella formazione di secondo livello. L'importanza dell'acquisizione di specifiche competenze interculturali già nella laurea di primo livello, e la necessità di prestare particolare attenzione a questo aspetto fondamentale della formazione per la completezza della figura professionale dei futuri traduttori, viene espressamente sottolineata da Katan (2009). I saggi di Tonin e Rossato, presentano entrambi esempi di esperienze didattiche attraverso l'uso di testi che risultano particolarmente efficaci nel trasferimento di questo ambito di competenze e sono utili a definire bene la progressione con cui esse vengono acquisite.

In particolare Tonin riporta la propria esperienza di uso di testi di natura turistica, suggerendo che si tratti di materiali particolarmente

¹² Un sondaggio sulla percezione da parte degli studenti su come e quanto la comunicazione interculturale venga erogata nei corsi frequentati a livello europeo è stato oggetto di ricerca del gruppo PICT: <http://www.pictlp.eu/en/the-pict-project/the-starting-point>.

indicati per l'acquisizione delle capacità di «apprendere a coniugare o concordare una sorta di 'grammatica della cultura'», esercizio che va di pari passo con la presa di coscienza della propria cultura interiorizzata e che prepara lo studente dei corsi di laurea triennali a includere questa competenza interculturale operativa nel bagaglio di requisiti di base per eventuali corsi di studi di secondo grado, come ad esempio il percorso professionalizzante della Laurea Magistrale in Traduzione Specializzata.

Integra bene questo articolo il contributo di Linda Rossato, che sempre nella prospettiva di una concreta preparazione di base, riporta l'esperienza didattica consistente nella stesura della tesina, o elaborato finale, richiesta per l'acquisizione del diploma di laurea triennale. I sopraccitati esempi di proposte didattiche, che presentano progetti nell'ambito della laurea di primo livello, sono da considerarsi come necessario momento formativo.

La terza e conclusiva sezione del volume contiene cinque contributi dedicati a proposte metodologiche maggiormente caratterizzate da una vocazione professionalizzante e tutte collocate all'interno del Corso di Laurea Magistrale in Traduzione Specializzata. Il primo articolo, di Gloria Bazzocchi, sottolinea le potenzialità didattiche espresse da testi scelti nell'ambito della letteratura per l'infanzia e proposti all'interno dell'insegnamento di Traduzione Editoriale.¹³ Questo insegnamento erogato nelle due lingue di studio scelte dallo studente è stato volutamente collocato al I anno e nel I semestre della Laurea Magistrale in Traduzione Specializzata per gli stimoli, ritenuti altamente formativi, alla riflessione che permette di offrire agli studenti. Nel contributo della collega, che presenta uno specifico esempio nella direzione linguistica spagnolo>italiano, si apprezza la capacità di cogliere le potenzialità offerte dal testo letterario di genere specifico, la fiabistica per ragazzi, nella trasmissione di una competenza interculturale specifica. La collega descrive come questa proposta didattica sia capace da una parte di stimolare la curiosità degli studenti, e dall'altra di appagare

¹³ Nei corsi denominati Traduzione Editoriale e che sono tutti concepiti come insegnamento di traduzione passiva, si affrontano testi di carattere letterario, oppure saggistico, manualistico, giornalistico ecc. secondo la libera scelta dei singoli docenti

tale curiosità attraverso un percorso di ricerca interdisciplinare, che poi permetta di applicare le strategie traduttive più pertinenti, avendo ben presente un lettore ideale al quale dover rendere conto delle proprie scelte.

L'esempio di proposta didattica elaborata da chi scrive intende invece sottolineare come la competenza interculturale sia da intendersi come frutto di un percorso articolato di formazione, che prevede la sedimentazione delle informazioni ricevute e della pratica svolta, per permettere ai giovani traduttori di raggiungere una maturità spendibile in futuro sul mercato. Attraverso esempi di esercitazioni proposte in uno specifico contesto didattico, si cercherà di individuare quali siano i principali ostacoli incontrati dagli studenti nell'apprendimento di una solida competenza interculturale e come sia possibile superarli.

L'articolo successivo, di Sara Castagnoli, presenta la descrizione di un modello didattico atto a migliorare le competenze specifiche degli studenti in ambito economico/finanziario, in modo da permettere al futuro traduttore di superare i timori espressi nell'avvicinarsi a testi di questa natura, tendenzialmente considerati come particolarmente ostici dagli studenti. Castagnoli presenta un percorso molto ben sostanziato dal punto di vista metodologico e teorico, in cui si dimostra che le competenze interculturali possono essere assimilate attraverso esercitazioni intese a trasmettere un metodo di ricerca enciclopedica e interdisciplinare da seguire per affinare le proprie capacità di scelta. Anche nel caso dell'esperienza didattica presentata da Castagnoli, gli studenti acquisiscono una competenza interculturale, attraverso fasi di riflessione e indagine sul testo dal punto di vista sintattico, lessicale, semantico e delle convenzioni di genere, che in seguito si esplicitano in specifiche competenze traduttive.

Concludono il volume i contributi di Danio Maldussi ed Eva Wiesmann, che si collocano nell'ambito della didattica della traduzione specializzata, con particolare riferimento alla trasmissione delle competenze da acquisire per il futuro traduttore in ambito settoriale giuridico. Il testo di Maldussi rappresenta un'indagine in materia di terminologia giuridica. Il saggio presenta una proposta didattica su un tema particolarmente (e purtroppo) rilevante, ovvero la legislazione che tratta di femminicidio in diversi stati europei. Anche nel caso del percorso di apprendimento descritto dal collega all'interno di un cor-

so di Traduzione specializzata dal francese all'italiano, si parte da presupposti specifici. Le basi metodologiche cui il collega fa riferimento trovano una applicazione pratica nell'analisi interdisciplinare e comparativa caratterizzante l'indagine preliminare sui testi presi in esame e proposti come progetto didattico. Il confronto fra diversi sistemi giuridici, l'analisi linguistica e le conclusioni, cui attraverso il percorso di ricerca e analisi lo studente sarà giunto, potranno indicargli possibili strade da seguire durante la fase decisionale nell'applicazione di congrue strategie. Nel contributo di Maldussi, quindi, l'acquisizione delle competenze interculturali passa attraverso un chiaro percorso metodologico di analisi comparativa linguistica e interdisciplinare.

Un approccio simile viene indicato come potenziale modello anche da parte di Eva Wiesmann, il cui contributo è volto a descrivere un'esperienza didattica specifica nella direzione linguistica italiano>tedesco, atta a individuare informazioni e strategie utili per la soluzione di specifici problemi legati a questa bidirezionalità linguistica nella traduzione in ambito giuridico. Questo contributo, ancora una volta, sottolinea come un percorso di tipo interdisciplinare permetta di evidenziare meglio le differenze tra testi e contesti culturali specifici. Wiesmann sottolinea come, grazie a un incontro tra culture, lo studente possa far affiorare le proprie capacità, frutto della sedimentazione di determinate competenze interculturali necessarie da acquisire. L'autrice fa presente come senza l'ausilio di tali competenze, il futuro traduttore potrà sì affrontare e tradurre gli aspetti linguistici di un testo, ma non sarà in grado di smussare o evidenziare, a seconda delle necessità, gli aspetti caratterizzanti la cultura da cui quel testo è generato.

Tutti i contributi, pur partendo da premesse metodologiche diversificate secondo l'approccio didattico seguito, convergono nell'affermare la imprescindibile necessità di affrontare l'insegnamento della traduzione attraverso la trasmissione di ben individuate competenze interculturali. Le riflessioni sviluppate nei diversi contributi toccano varie aree tematiche e diversi contesti linguistici e culturali, risultando in una visione sfaccettata, ma anche condivisa da parte dei docenti, i quali nella riflessione teorica, nella pratica e nella sperimentazione didattica continua, cercano costantemente di trovare nuovi spunti utili a coinvolgere gli studenti e soprattutto a permettere l'acquisizione di

strumenti sempre più stimolanti per riuscire a diventare futuri traduttori professionisti consapevoli e maturi dal punto di vista linguistico, interculturale e deontologico.

Bibliografia

- M. Byram 1997, *Teaching and Assessing Intercultural Communicative Competence*, Clevedon: Multilingual Matters.
- M. Byram, B. Gribkova, H. Starkey 2002, *Developing the Intercultural Dimension in Language Teaching*, Strasburg: Council of Europe, DGIV.
- T. Cross, B. Bazron, K. Dennis, M. Isaacs 1989, *Towards A Culturally Competent System of Care*, Volume I, Washington, DC: Georgetown University Child Development Center, CASSP Technical Assistance Center.
- Y. Gambier 2009, *Competences for Professional Translators, Experts in Multilingual and Multimedia Communication*, EMT Group, http://ec.europa.eu/dgs/translation/programmes/emt/index_en.htm (consultato il 17.02.2016).
- D.M. Katan 2004, *Translating Cultures: An Introduction for Translators, Interpreters and Mediators*, Manchester: St. Jerome Publishing.
- D. Katan 2009, *Translator Training and Intercultural Competence*, in S. Cavagnoli, E. Di Giovanni, R. Merlini (a cura di), *La ricerca nella comunicazione interlinguistica. Modelli teorici e metodologici*, Milano: Franco Angeli, pp. 282-301.
- D. Kelly 2005, *A Handbook for Translators Training: A Guide to Reflective Practice*, Manchester: St Jerome Publishing.
- D. Kiraly, S. Hansen-Schirra, K. Maksymski 2013, *New Prospects and perspectives for Educating Language Mediators*, Tübingen: Narr Verlag.
- C. Kramsch 1993, *Context and Culture in Language Teaching*, Oxford: Oxford University Press.
- A. Neubert 2000, *Competences in Language, in Languages and in Translation*, in C. Schaffner, B. Addab, *Developing Translation Competence*, Amsterdam: Benjamins.
- L.A. Samovar, R.E. Porter 1994, *Intercultural Communication: A Reader*, Belmont: Wadsworth.
- H.C. Triandis 1995, *Individualism and Collectivism (New Directions in Social Psychology)*. Boulder, CO: Westview Press.

-
- H.J. Vermeer 1983, *Translation Theory and Linguistics*, in P. Roinila, R. Orfanos, S. Tirkkonen-Kondit (eds), *Näkökohtia kääntämisen tutkimuksesta*, Joensuu, pp. 1-10.
- M. Yarosh 2015, *Translator Intercultural Competence: A Model, Learning Objectives, and Level Indicators*, in Ying Cui, Wei Zhao (eds), *Handbook of Research on Teaching Methods in Language Translation and Interpretation*, Hershey, PA: IGI Global, pp. 160-178.
- M. Yarosh, L. Muies 2011, *Developing Translators' Intercultural Competence: a Cognitive Approach*, «Redit» 6, pp. 38-56.